

Proposta Formativa

Riconoscere e prevenire la violenza.

Il ruolo della scuola

Intervento con i docenti della Scuola Superiore

“La Rosa Bianca” – Cavalese e Predazzo

La presente proposta formativa è diretta ai/alle docenti della scuola superiore “La Rosa Bianca” di Cavalese e Predazzo e ad eventuali scuole con cui questa collabori. Si tratta di quattro di moduli di formazione della durata di tre ore ciascuno, per un totale di **12 ore** di formazione.

Si presentano di seguito i principali temi proposti e la metodologia. I contenuti specifici saranno definiti in sede di accordo con la scuola e con i docenti, in funzione delle reali necessità e possibilità.

I percorsi saranno realizzati da un'équipe formata da uno psicoterapeuta, un sociologo ed un giurista con ampia formazione ed esperienza in questo ambito.

Premessa

A tutti noi alla nascita viene assegnato un genere in base al nostro sesso. Da quel momento in poi, il mondo interagirà con noi a seconda del genere attribuito. Ciò comporta nel futuro uomo o una donna l'acquisizione di particolari caratteristiche proprie della nostra cultura di appartenenza. Si tratta di gusti, desideri e preferenze di gioco e di lavoro, ma anche di modi di pensare e di sentire le nostre emozioni.

L'assegnazione del genere ha dei risvolti importanti sulla vita della persona, sulla sua costruzione identitaria e sul modo in cui in futuro gestirà le relazioni di coppia.

Tale ruolo ha anche un impatto fondamentale nelle dinamiche della *violenza di genere*. Si tratta di un tipo specifico e molto comune di violenza, che si manifesta spesso all'interno delle mura domestiche e in generale nei contesti di relazioni strette.

Durante gli incontri analizzeremo questi elementi, i nostri pregiudizi e stereotipi sul ruolo dell'uomo e della donna nella nostra società, quali tipi di violenza di genere esistono, come riconoscerla e prevenirla.

I docenti hanno un ruolo fondamentale nello sviluppo dei ragazzi e delle ragazze della nostra società. Essi infatti sono un esempio di adulto significativo in cui potenzialmente

Collettivo GeneriAmo

Ivan G. Pezzotta - Psicoterapeuta - ivan.pezzotta@gmx.com

Emanuele Corn - Giurista - corn.emanuele@gmail.com

Leandro Álvarez Malgesini - Sociologo - leandromalgesini@gmail.com

identificarsi, sia nel modo in cui interpretare il proprio ruolo di genere, sia in quello con cui relazionarsi con le altre persone.

I docenti spesso sono anche testimoni privilegiati delle prime relazioni affettive dei propri studenti; possono essere perciò i primi a cogliere i segnali di eventuali relazioni in cui esiste violenza (sia essa subita, agita o assistita). Il futuro della potenziale vittima e del possibile autore dipendono anche dalla qualità delle reazioni/azioni che i docenti e il personale scolastico, come "adulti significativi" sono in grado di realizzare.

Nell'ottica di uno sviluppo futuro e, forse, attualmente ambizioso, si può immaginare di garantire che nella scuola vi sia un buon numero di docenti preparati e formati sul tema, costituendo una équipe di lavoro cui gli studenti e le studentesse stesse possano rivolgersi, capace quindi di offrire interventi adeguati e risolutivi.

Ciò permetterebbe con ogni probabilità di far emergere le molte situazioni in cui la violenza è segreta, tacita e nascosta.

Destinatari

Docenti dell'Istituto "La Rosa Bianca" ed istituti con cui lo stesso collabora. Si attiverà l'intervento per gruppi formati da un minimo di 10 ad un massimo di 20 partecipanti.

Obiettivi

Obiettivi generali:

- *Permettere ai/alle docenti di offrire agli studenti un modello di adulto maggiormente cosciente dei propri pregiudizi e stereotipi di genere.*
- *Acquisire gli strumenti adeguati a riconoscere e potenzialmente prevenire la violenza di genere tra gli alunni ed intervenire precocemente con interventi più accurati.*

Obiettivi specifici:

- Riconoscere i propri stereotipi e pregiudizi legati al genere.
- Saper riconoscere le situazioni in cui viene agita violenza di genere tra gli studenti, dagli studenti o ai loro danni..
- Imparare a gestire correttamente una situazione in cui esiste violenza, sia dal punto di vista relazionale sia a livello sociale e legale.
- Acquisire competenze utili rispetto al proprio modo di entrare in relazione con le classi.

Metodologia e Contenuti

Collettivo GeneriAmo

Ivan G. Pezzotta - Psicoterapeuta - ivan.pezzotta@gmx.com

Emanuele Corn - Giurista - corn.emanuele@gmail.com

Leandro Álvarez Malgesini - Sociologo - leandromalgesini@gmail.com

La presente proposta si basa su una metodologia *attiva e partecipativa*, capace di generare un ambiente dinamico e aperto durante la sessione.

Si fonda sui seguenti principi metodologici:

- L'*ascolto* come metodo, nella consapevolezza che il conseguimento degli obiettivi è raggiungibile solo attraverso una condivisione da parte degli/le insegnanti delle loro reali esperienze di insegnamento.
- La *creatività*, secondo cui i partecipanti discutono, riflettono e decidono e in funzione di ciò *creano* (proposte, iniziative, forme di pensare).
- Il principio di *attività*, che renderà possibile che quanto sarà fatto durante il corso si adatti alle attese ed interessi di tutte le persone e sia calato a livello pratico nella loro realtà quotidiana.
- Il *modello socioaffettivo* come base teorica per l'apprendimento, secondo cui ogni partecipante utilizza processi di *sentire, pensare e agire*. Per questo motivo, saranno offerte attività che risveglieranno nei partecipanti sensazioni e sentimenti su diverse questioni. Il processo di apprendimento sarà quindi emotivamente significativo.
- Durante l'incontro si utilizzerà la riflessione su temi di tipo teorico e pratico, attraverso tecniche di tipo individuale o di gruppo, per esempio:
 - Tecniche di dinamizzazione e lavoro in gruppo (giochi, dibattiti, *brain storming*, analisi di situazioni reali...)
 - Tecniche teatrali (*role playing*, psicodramma)
 - Riflessioni e tecniche di analisi individuale

Prima della realizzazione degli incontri formativi si prevede un minimo di un incontro con l'équipe responsabile del progetto da parte dell'istituto al fine modificare la proposta in base alle necessità ed interessi dello stesso.

Modulo 1: Conoscere sé stessi

Durante il primo modulo i partecipanti saranno guidati attraverso l'esplorazione dei propri presupposti di genere e delle proprie modalità relazionali. Non è importante quanto la persona sia formata e consapevole: i modelli relazionali di tipo patriarcale sono costitutivi della nostra cultura, nascono con noi e ci accompagnano durante l'arco di tutta la nostra vita. Per questo motivo nessuno di noi ne è esente. Avere comportamenti maschilisti non solo è normale, ma attualmente è addirittura inevitabile, salvo incorrere in sanzioni sociali. Si può però acquisire consapevolezza rispetto al nostro modo di relazionarci con gli altri e con il mondo, e cercare di limitare tali comportamenti o di correggerli quando li agiamo. In questo modulo il lavoro

Collettivo GeneriAmo

Ivan G. Pezzotta - Psicoterapeuta - ivan.pezzotta@gmx.com

Emanuele Corn - Giurista - corn.emanuele@gmail.com

Leandro Álvarez Malgesini - Sociologo - leandromalgesini@gmail.com

personale di consapevolezza dei docenti sarà accompagnato da alcune riflessioni teoriche rispetto ai temi in oggetto.

Modulo 2: Riconoscere la violenza

Così come è inevitabile acquisire comportamenti e pregiudizi di tipo maschilista e patriarcale, in quanto ne viviamo immersi, è altresì impossibile non entrare in contatto con la violenza nelle relazioni.

La violenza è infatti uno degli strumenti che storicamente gli uomini hanno utilizzato per mantenere il potere ed il controllo nei confronti delle loro partner. Tutti quanti noi in specifici contesti e momenti della nostra vita probabilmente la abbiamo agita o subita, e tuttora può generare in noi delle forti emozioni anche a distanza di tempo.

Attraverso un lavoro basato su situazioni reali, i/le docenti saranno aiutati a riconoscere le situazioni in cui esiste violenza di genere nelle relazioni tra gli alunni. Esistono infatti dei chiari precursori di agiti violenti all'interno della coppia ed un occhio allenato può essere in grado di riconoscerli.

Inoltre, tale forma di violenza non si espleta solo all'interno delle relazioni di coppia, ma spesso nella propria dinamica del gruppo classe.

Moduli 3 e 4: Intervenire con la violenza, aspetti formali e informali

Cosa posso fare quando ho il sospetto che un mio alunno/a stia agendo o subendo violenza? Come posso aiutarlo/a? Rischio di peggiorare le cose se intervengo? Quali conseguenze legali avrà su di me e sugli altri la mia azione o la mia non-azione?

Queste sono alcune delle domande che un/a docente può farsi quando teme che la violenza sia presente nelle dinamiche relazionali dei propri alunni ed alunne.

Le situazioni di violenza devono essere gestite con attenzione e con un *focus* corretto rispetto alla specifica tipologia di violenza rilevata. Ad esempio, non si possono usare gli stessi strumenti e le stesse tecniche per contrastare una situazione di bullismo rispetto ad una situazione in cui si sta agendo violenza di genere.

Un intervento scorretto potrebbe risultare non solo inutile, ma persino dannoso.

Il non intervento, dal canto suo, sarà sicuramente dannoso.

Si offriranno perciò ai docenti alcuni semplici strumenti di primo intervento per intervenire correttamente in tali situazioni, sia nella relazione con gli alunni, sia nella presa di contatto con soggetti esterni (autorità competenti, indirizzamento verso servizi specifici, ecc.).

Saranno analizzate le modalità relazionali più opportune per entrare in contatto con la vittima e con l'autore e si daranno ai docenti le informazioni inerenti agli obblighi legali ed alle risorse che le istituzioni territoriali possono offrire.